

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
3 per sei mesi
9 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per gli Insegnanti

Nella seduta in cui vennero deliberati i miglioramenti per gli impiegati e salariati, Comunali il Consiglio ha manifestato evidente proposito che siano prese in esame le condizioni della benemerita classe degli insegnanti, di guisa chè senza troppo indugio si provveda a regolare le retribuzioni loro corrisposte in modo da conciliare le esigenze del bilancio Comunale con le esigenze della vita e con la loro dignità.

Ora sappiamo che, senza por tempo in mezzo, il Sindaco e la Giunta, malgrado il non lieve onere di lavoro che loro incombe nel momento certo affannoso e difficile della vita pubblica cittadina, stanno già esaminando il problema e concretando quei provvedimenti che a non lontana scadenza verranno sottoposti all'approvazione del Consiglio.

Ignoriamo tuttora in quale misura si intenda di corrispondere alle istanze degli insegnanti. Speriamo che ciò sia in modo confacente e decoroso, armonizzando la loro condizione con quella degli altri dipendenti del Comune.

L'ASSICURAZIONE dei piccoli proprietari contro i danni della grandine.

Roma, 11/2/911.

Egregio Signor Direttore

Mi si comunica il n. 6 del giornale da Lei diretto, collè osservazioni del sig. V. S. sopra l'Assicurazione dei piccoli proprietari contro i danni della grandine.

Siccome ho presieduto io al convegno tenutosi a Stradella il 15 gennaio u. s. e fui uno dei Diatti del

nuovo progetto, La prego concedermi un po' di spazio per dare alcune spiegazioni necessarie.

Comincio subito a tranquillizzare il signor V. S. sopra le gravi spese di amministrazione e le laute prebende di cui si mostra tanto preoccupato. La benemerita *Cassa di Risparmio di Alessandria* è disposta ad assumersi gratuitamente le spese di cassa, amministrazione, stampa, personale, ecc. fissando nel 2,50 0/0 l'interesse da corrispondersi al nuovo istituto di mutua assicurazione, sopra le somme lasciate temporaneamente in deposito. Così che a carico del nuovo istituto rimarrebbero solo le spese per una specie di direttore-perito, e per le perizie le quali dovrebbero essere eseguite dai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura e da esperti e pratici viticoltori, dietro rimborso delle spese vive, le quali non che non attaccare le quote di mutualità, non assorbirebbero forse nemmeno l'interesse percepito su esse.

Dissi a bella posta che io fui uno dei Diatti perchè a Stradella non vi fu un solo ideatore del nuovo progetto, ma fummo parecchi, e, contrariamente a quanto dimostra di credere il sig. V. S., proprio tutta gente che conosce le condizioni dei nostri bilanci, tanto privati che comunali, e soffre pel sistema tributario italiano; gente che s'è visto nello scorso anno portar via dalla grandine l'intero raccolto, e che pure paga (e non se ne duole) i due centesimi d'imposta di più per soccorrere i danneggiati del terremoto calabro-siculo, e pagherebbe dunque anche di più per..... soccorrere se stessa; gente che, come forse è accaduto anche costì, ha pagato parecchie migliaia di lire al tempo dei cannoni grandinifughi per averne nessun risultato, e che pagherebbe ancora qualche cosa se fosse sicura d'un risultato migliore.

Ma vediamo meglio quel che si vuol fare.

Il signor V. S. dice: mutua libera sì, magari anche locale, mutua di Comuni no, e meno ancora mutua provinciale.

Va bene. Proviamoci dunque a fare la mutua libera e locale.

Quale quota si dovrebbe pagare? Noi abbiamo pensato che i nostri

piccoli proprietari viticoltori non potrebbero pagare più di una lira per pertica: sarebbe impossibile, in queste annate, chieder loro di più. Pagando una lira per vigneti più floridi e nelle posizioni battute di frequente dalla grandine, bisognerebbe far pagare meno ai vigneti meno floridi, meno ancora ai campi, e si dovrebbe applicare tariffe ancora più piccole nelle posizioni dove la grandine viene più di rado.

Ciò premesso, quanto può mettere insieme ogni anno la mutua libera locale? Ammesso che il territorio del Comune sia di 30 mila pertiche (per noi sarebbe un Comune già abbastanza esteso) e che aderiscano alla mutua metà dei proprietari, pagando le tariffe di cui sopra, si raccoglierebbero al massimo otto o nove mila lire all'anno. Dato anche il caso che si stia cinque anni senza grandine, cosa si potrebbe fare con quarantamila lire di fronte a una grandinata? E se questa venisse subito nel primo anno?

Come si vede, di fronte alla grandine la mutualità limitata ad un solo Comune o ad una zona ristretta rimane assolutamente inefficace. Occorre allargare di molto la zona d'azione, e cercare nel gran numero degli associati la forza per soccorrere ogni anno i danneggiati che non sono tutti gli anni i medesimi, ma per fortuna rimangono quasi sempre in numero relativamente piccolo.

Ed è qui che si presentano le difficoltà che, a Stradella, ci hanno condotto ad ideare il consorzio di Comuni.

Mutua a base molto larga, estesa ad una provincia, anzi a parecchie provincie in condizioni di coltivazione diverse: diffidenze, difficoltà di controlli, difficoltà di stabilire in modo uniforme le quote da pagarsi, tutti gli ostacoli che ha visto anche il sig. V. S. Mutue locali, riunite tra di loro per mettere insieme la forza che ad una ad una non potrebbero avere: molte casse, molte piccole amministrazioni, difficoltà di far risorgere contemporaneamente le mutue in numero tale da permettere loro di criticare una federazione assai forte.]

Nell'un caso e nell'altro la difficoltà di persuadere tanti piccoli proprietari a fare il sacrificio che vien loro richiesto.

Perciò si è pensato ai Comuni. Si dovrebbe costituire un consorzio di Comuni: ogni Comune dovrebbe pagare una data quota e ripartirla fra i proprietari.

Una nuova tassa? domanda il signor V. S.

Un nuovo ruolo, pensammo noi, che graverebbe solo sui proprietari assicurati, portando loro lo stesso onere (da 20 centesimi a una lira per pertica) che incontrerebbero per la mutua libera, ma facilitando loro il pagamento e mettendo al loro servizio la cassa e gli impiegati del Comune, togliendo di mezzo spese ed ostacoli che si oppongono alla loro libera unione.

Gli esattori comunali riscuoterebbero e verserebbero alla cassa centrale (la Cassa di Risparmio di Alessandria). Il consorzio avrebbe un'assemblea consortile (composta dei sindaci e dei rappresentanti dei Comuni consorziati), che eleggerebbe nel proprio seno una deputazione consortile..... magari senza medaglie.

I danni verrebbero valutati al loro valore reale al momento del raccolto, e alla fine di ogni anno verrebbero ripartiti tra i danneggiati i fondi nell'anno messi insieme, in proporzione dei danni da essi subiti. In ogni esercizio verrebbero pubblicati i ruoli speciali dei vari Comuni consorziati e gli elenchi dei danneggiati e degli indennizzi ad essi passati.

A me pare che un organismo così non dovrebbe metter paura.

E' bene chiarire però, poichè il signor V. S. ha alluso alle previsioni molto rosee di altro istituto, che noi a Stradella non abbiamo fatto previsioni rosee. Anche raccogliendo due milioni ogni anno, nei primi anni, specialmente se i disastri saranno numerosi come lo furono l'anno scorso, si potrà dare ben poco. Sarà però poco anche quello che i viticoltori avranno pagato, e in ogni modo per piccolo che sia l'aiuto ad essi recato, sarà sempre di grande profitto: lo sapevamo tutti, a Stradella.

In seguito costituitosi un fondo di riserva, si potrà dare di più.

E chiudo perchè sono già stato troppo lungo. Discutemmo a Stradella e discuteremo ancora ad Alessandria: concluderemo? Io me lo auguro.